



A passeggio in giardino per sentirsi meglio

A Bellinzago il primo esperimento di Healing garden novarese



Il lungo cammino per tornare alla natura

NOVARA • Un healing garden a Bellinzago. Che cos'è un healing garden? Un giardino dove tra pace e aria buona si migliorano le proprie condizioni di salute... il sospetto è che ci si trovi di fronte alle solite trovate un po' new age, talvolta un po' troppo new age, che lasciano il tempo che trovano. Invece, basta scambiare due parole con l'architetto progettista dell'area di circa 700 metri quadrati collegata all'Rsa del Comune di Bellinzago per capire che si fa sul serio e che le aspettative terapeutiche sono notevoli. Un progetto in divenire che si propone di affiancare alle più canoniche forme di cura anche la fruizione attiva di uno spazio verde realizzato per essere vissuto intensamente e fornire continui stimoli all'ospite della struttura sanitaria e non solo. Quando poi sono dei medici ad assicurare sulla comprovata efficacia della terapia in questione i dubbi svaniscono del tutto e ci si chiede perché sia così poco diffusa. Semplice: la comunità scientifica nazionale ha bisogno di tempo per abituarsi alle novità un po' come è successo tempo addietro per la pet therapy.

NOVARA • Curarsi con le erbe. Dai druidi della tradizione celtica, ai frati nelle farmacie dei monasteri del Medioevo una tradizione antica e che ha tramandato le benefiche proprietà curative di piante, foglie, radici, frutti e fiori. Bene, all'alba del terzo millennio dalla "giovane" America, Canada e Stati Uniti, in particolare arriva una nuova tendenza di cura "verde" si tratta del cosiddetto "Healing garden" ovvero un giardino di cura, guarigione, terapeutico. Insomma, non le singole essenze, ma un sistema di fiori, piante, ruscelli e chi più ne ha più ne metta, per "curare" l'uomo nel suo insieme.

Un approccio nuovo che si pone l'ambizioso obiettivo di completare l'offerta sanitaria e migliorarla se possibile. Una novità che arriva anche nel novarese, a Bellinzago, nel giardino dell'Rsa del Comune, si tratta di un primo passo verso la realizzazione di un progetto più ampio per la creazione di un vero e proprio giardino di cura all'interno dell'area verde della struttura sanitaria, che proseguirà con la creazione di uno spazio de-

L'effetto benefico e curativo di alcune piante è parte della tradizione occidentale. Dal nord America arriva, però, una nuova interpretazione: le aree verdi organizzate per migliorare le condizioni di salute

dicato all'ortoterapia, un percorso espositivo-storico e un percorso fisioterapico. "L'idea di un percorso sensoriale - spiega l'architetto progettista specializzato in progettazione del paesaggio ed in giardini, Monica Botta - nasce dalla consapevolezza che attraverso stimoli sensoriali, visivi, olfattivi, tattili, si possano attivare funzioni terapeutiche in ausilio alle terapie convenzionali".

Il progetto punta sulla riqualificazione dello spazio verde esistente, introducendo aiuole con fioriture, ceppugli di aromatiche, alberi a foglia caduca. Di impatto gli effetti cromatici e olfatti-

vi che non possono lasciare indifferenti, stimolando anzi i sensi e la socializzazione, momenti di ripresa ancora più importanti per chi si trova in una casa di cura. Il percorso, realizzato in autobloccanti, è stato dimensionato per il passaggio delle carrozzine, con aree di sosta attrezzate con panchine e un impianto di illuminazione che permette di riconoscere i punti di accesso all'area. "Tutte le aiuole - sottolinea Botta - sono state studiate in base agli accostamenti tra colori, fioriture stagionali e profumi. In ogni momento dell'anno il giardino sarà godibile nelle sue diverse colorazioni e nelle profumazioni delle sue es-

senze". Non solo natura, ma anche tracce antropologiche: "Lungo la passeggiata si potranno incontrare alcuni antichi attrezzi agricoli, presso cui si potrà leggere una descrizione con denominazione in italiano e nel vernacolo locale. E' un primo abbozzo di quello che diventerà un vero e proprio percorso storico-espositivo. L'obiettivo è anche quello di stimolare alla socializzazione, sfruttando il dialogo che può nascere sulla scia dei ricordi". Gli stimoli sensoriali ricercati, infatti, sono legati all'olfatto, alla vista, alle sensazioni positive date dalla contemplazione e dal godimento della natura.

Il progetto di "Healing

garden", in questa diversificata valenza fruitiva, fa parte di un ambizioso progetto che coinvolgerà non solo la struttura sanitaria con i suoi ospiti, ma offrirà anche la possibilità ad associazioni socio-assistenziali, operanti sul territorio, di usufruire di questi spazi verdi messi a disposizione. I fruitori quindi potranno essere non solo anziani ma anche disabili, portatori di handicap, persone non vedenti, malati di Alzheimer, nonché bambini. "Un approccio nuovo - conclude Botta - che sta però convincendo sempre più anche la comunità scientifica della sua reale efficacia".

e.n.



SARA PASQUI è una delle maggiori esperte italiane del settore
«Come per la pet therapy ci vorrà del tempo ma l'efficacia è scientificamente provata»

NOVARA • Nonostante l'healing garden sia un'irrinunciabile elemento delle strutture sanitarie (ma anche i privati studiano spesso i loro giardini secondo i canoni di tali realizzazioni ndr) canadesi e statunitensi, nella penisola tale "strumento" è ancora in fase sperimentale.

Come la pet therapy (terapia attraverso gli animali domestici ndr) anche il healing garden deve scontare un'iniziale diffidenza da parte della comunità scientifica nonostante le prove della loro efficacia siano molteplici e verificate. Ce lo conferma la dottoressa Sara Pasqui, laureata all'Università di Milano con una tesi sull'healing garden e che su tale pratica sta svolgendo un dottorato di ricerca: "Ci sono numerose pubblicazioni che confermano i benefici apportati dai giardini terapeutici. Il problema è probabilmente che qua-

si tutta la letteratura è di origine canadese, statunitense e inglese". Proprio da tale considerazione deriva un ulteriore ostacolo da superare: "Inneggabile lo scetticismo come è inneggabile che un direttore sanitario di fronte alla scelta di comprare un nuovo macchinario e riorganizzare gli spazi verdi preferisca la prima opzione".

Una questione di credenziali ancor prima che di credibilità: giustificare investimenti, anche ingenti, necessita di solide fondamenta. "La mia formazione mi ha portato a sperimentare direttamente le realtà canadesi e statunitensi ed è innegabile il beneficio che i pazienti traggono dalla presenza di un'area verde studiata per essere fruita e utilizzata attivamente. Non solo è provato che anche gli stessi dipendenti delle strutture sanitarie risultano meno stressati".

Il problema è tutto racchiuso in un'unica parola: diffusione. "E' appropriato il paragone con la pet therapy. L'healing garden sta scontando le stesse problematiche che impedivano la diffusione dell'uso degli animali qualche anno fa. La diffusione e la promozione di tale pratica sono i passi più difficili da compiere poi... l'appetito vien mangiando". E qualcosa si è già mosso negli ultimi anni: "Quando ho cominciato ad occuparmi di questa particolare disciplina non c'era nulla, neppure una vaga idea di cosa fosse. Oggi qualcosa si muove e qualche direttore sanitario "illuminato" messo di fronte alla scelta nuova strumentazione-healing garde, sceglie comunque i nuovi macchinari ma decide anche di investire in un'area verde strutturate con i crismi di uno spazio terapeutico".

Emanuele Navazza